



Numero 89 - Ottobre 2014

POCA FORTUNA PER LE RETI DI SETTEMBRE

di Ambrogio Fossati

*Le catture per inanellamento in Settembre
hanno fornito risultati meno ricchi rispetto al mese scorso.*

Quello di considerare il beccaccino l'oggetto di studi e di pratiche mirate alla sua conservazione ha sempre convissuto con la mia passione per la sua caccia e da quando nel 1982 mi iscrissi al Club del beccaccino (entrando poco dopo a far parte del suo

Direttivo) ho sempre insistito sul fatto che la raccolta dei dati sui capi abbattuti e le catture finalizzate all'inanellamento dovessero essere uno scopo primario di quel sodalizio. Dovevano però passare una trentina d'anni per ottenere che la collaborazione di due emeriti ornitologi – il dott. Alberto Boto e Pier Giorgio Zanetti – trasformasse in realtà quel mio vecchio sogno.

La premessa per realizzare un programma di catture finalizzate all'inanellamento passa per l'identificazione dei terreni adatti in cui effettuarle, terreni che per altro sono costante-

mente ricercati da tutti i beccaccinisti per portare all'incontro i loro ausiliari, soprattutto quando i cani sono giovani. Vengono infatti battuti tutti gli angoli buoni, i più reconditi posti bagnati, stoppie di cereali, incolti, stoppie di mais trinciate e prati che – se

irrigati – il calore da metà Luglio sino alla settimana che precede l'apertura della caccia, trasforma in "pasture" ideali. E sono proprio quelle zone, dove i beccaccini sostano tranquilli, l'ideale per effettuare le catture notturne con le reti. Ma una volta iden-

tificati i terreni adatti, bisogna agire tempestivamente, prima che cambiamenti climatici li asciughino ed organizzare il tutto in pochi giorni, cosa non facile perché vuol dire conciliare il programma con gli impegni di lavoro di ciascuno di noi e mettere assieme la squadra che provveda alla stesura delle reti e quindi alle catture. A complicare ulteriormente il tutto, vi è la frequente indifferenza (a volte addirittura l'ostilità) degli Ambiti di Caccia che – intenti come sono a procurare i fondi per immettere selvaggina stanziale d'allevamento – non considerano importante lo stu-



Alberto Boto nella posa delle reti

dio dei migratori... laddove sarebbe un vero e proprio fiore all'occhiello dimostrare che i cacciatori non sono solo gente che ammazza, ma che si dedicano anche allo studio ed alla conservazione della natura e della selvaggina a livello internazionale.

Per nostra fortuna però esistono felici eccezioni, come nel caso del Sig. Denis Lerna, Presidente della ZPS della Lomellina, che abbiamo fortuitamente incontrato l'anno scorso, e che si è dimostrato lieto di collaborare al nostro progetto chiamando in causa la Dott.ssa Laura Moranti (responsabile della gestione tecnico-faunistica dell'ambito) che si è prodigata per trovare i terreni, messi a disposizione dal Sig. Asandri, che a sua volta ha dato istruzioni ai propri collaboratori affinché venissero tenuti costantemente bagnati. E così, alla fine d'agosto, sono state fatte le prime fortunate catture, riferite dall'articolo del Dott. Alberto Boto pubblicato sul numero scorso di questo giornale.

Nelle stessa zona, situata nell'ambito territoriale di caccia, il 19 settembre è stato approntato l'apparato di una seconda cattura alla presenza – oltre ai sopraccitati responsabili locali – del decano dei beccaccinisti

Ambrogio Gariboldi.

Effettuata la stesura delle reti entro le sette di sera, si è atteso sino a mezzanotte così da lasciare ai beccaccini tutto il tempo per tornare a pasturare in zona. Però quando ci siamo mossi per metterli in ala, solo due hanno volato basso e si sono insacciati nelle reti (contro 12 catturati la volta scorsa). È accaduto cioè che i beccaccini, ripetutamente disturbati nei giorni precedenti dai cinofili che colà si sono continuamente recati coi loro cani, erano particolarmente nervosi ed al minimo rumore si sono subito levati alti. Ed è l'inconveniente che sistematicamente si verifica allorché le reti vengono tese in zone accessibili per l'addestramento. I due beccaccini erano due giovani (che in quanto tali sono più confidenti e quindi hanno volato basso) rispettivamente di grammi 110 e 120, in ottimo stato, che dopo le misurazioni e l'applicazione dell'anello, sono sfrecciati in cielo: auguri di lunga vita a loro, nella speranza che una eventuale ri-cattura fra qualche anno fornisca al mondo di appassionati naturalisti preziose informazioni sui loro itinerari migratori.

Detto ciò, colgo l'occasione per annotare con disappunto che quest'an-

no il Club del Beccaccino non ha partecipato alle rilevazioni sulle ali dei capi abbattuti e nulla ha fatto per le catture, laddove l'attività di studi e ricerche sul beccaccino dovrebbe essere al centro del suo scopo sociale (così come avviene per esempio nel Club della beccaccia).

Un simile atteggiamento dimostra una visione oltremodo miope del nostro futuro perché ci espone al rischio che anche in Italia – così come avviene nei Paesi del Nord Europa – la caccia del beccaccino venga proibita. La difesa della nostra passione deve cioè essere basata sulla dimostrazione fornita da studi su vasta scala sull'andamento dei flussi migratori, sullo stato di salute della specie e sul ruolo di coinvolto controllo effettuato dai beccaccinisti... a dimostrazione del quale tutti i Soci del club dovrebbero essere tenuti a fornire ai tecnici ornitologi incaricati le ali di tutti i capi abbattuti e la certificazione delle catture affettate per l'inanellamento.

Sono pratiche a cui non possiamo sottrarci, sia per l'impegno scientifico che dobbiamo dimostrare, sia per quel minimo di prudenza con cui evitare le possibili e pesanti accuse che potrebbero esserci mosse.

